



IN LIBRERIA di Ernesto Kieffer

Quell'ultima notte dell'uomo Ayrton Senna

È a dir poco commovente il libro del giornalista Giorgio Terruzzi dedicato alla figura di quello che, non a torto, è considerato da molti il più grande pilota della storia della Formula 1: Ayrton Senna, morto tragicamente in un incidente il 1° maggio 1994, sulla pista di Imola. A vent'anni di distanza Terruzzi ha deciso di dare alle stampe *Suite 200 - L'ultima notte di Ayrton Senna*, pensato per lungo tempo e ispirato, nel titolo, al numero di stanza del semplice albergo di Castel San Pietro Terme (paese situato a poca distanza da Imola) in cui il pilota trascorse, appunto, l'ultima notte della sua vita.

Turbato dagli incidenti avvenuti in occasione delle prove libere, occorsi in quegli stessi giorni al suo connazionale Rubens Barrichello (alla fine rimasto quasi illeso) e all'austriaco Roland Ratzenberger (che, al contrario, morì), Senna vive - nell'immaginazione di Terruzzi - una notte tormentata, con i pensieri che spaziano in lungo e in largo fino ad arrivare a fare una sorta di bilancio personale. Come se sapesse, in fondo, che quella gara, che lui aveva anche tentato inutilmente di far annullare insieme ad altri piloti, vista la totale mancanza di sicurezza dimostrata in quei giorni dalla pista emiliana, sarebbe stata per lui fatale. Quella stessa sera, fra l'altro, il pilota aveva ricevuto la visita del fratello minore, che aveva l'intento di convincere Ayrton a lasciare la fidanzata, Adriane, colpevole di essere stata intercettata mentre parlava a sua volta con un suo ex fidanzato.

Tutto questo, mischiato ai difficili rapporti di quel periodo con l'ingombrante padre, che aveva inizialmente incoraggiato la passione per i motori del figlio salvo poi pentirsi e ostacolarla in tutti i modi, si aggiungeva, appunto, ai ricordi del passato: dall'emozione degli esordi e la delusione della scarsa umanità del suo "mito di gioventù" Nelson Piquet fino all'accesissima rivalità con Alain Prost e il riconoscimento dell'allora giovane Michael Schumacher come suo possibile erede, passando per la splendida amicizia con Gerard Berger, compagno di mille avventure. Immagini offuscate, cartoline, sensazioni di un passato glorioso e un presente, in quel periodo, per lui più nebuloso. Il tutto "impastato" con le inevitabili ri-

flessioni sulla vita e sulla morte che una professione come la sua, affascinante e terribile, può ispirare. La calma e la serenità che viene raggiunta da Senna all'alba, salutata dal canto degli uccelli proveniente dalla finestra aperta, rappresentano sotto sotto la speranza dello scrittore (e dei fan del pilota) che almeno ci sia stata un po' di pace nell'anima di Senna in quelle ultime ore della sua vita.

Ovvio che si tratta soltanto di un'operazione di fantasia, ma è anche vero che, avendo durante la sua lunga attività di corrispondente sportivo conosciuto intimamente il tormentato e sfortunato pilota - di cui frequentò anche la casa in Brasile, diventando nel tempo persino uno "di famiglia" per il clan dei Senna - è probabile che la ricostruzione di Terruzzi non si allontani poi troppo dalla realtà. Alla fine della lettura è bello pensare che quanto avvenne in quella stanza, quella notte, sia in fondo esattamente quello che ha ipotizzato con affetto il giornalista, che ha voluto con questo suo struggente libro dare un'ultima carezza al suo vecchio amico.

Grazie ad uno stile a tratti secco, ma proprio per questo adatto a descrivere i sentimenti di un uomo abituato a correre sempre contro tutto e tutti come fu Senna, Terruzzi riesce a restituire la figura del pilota in chiave sorprendentemente mistica. Non a caso l'intero popolo brasiliano si sentì a lungo smarrito da quell'improvvisa scomparsa, a cui oggi, a distanza di due decenni, il mondo della F1 deve ancora veramente abituarsi.



Giorgio Terruzzi
Suite 200 - L'ultima notte di Ayrton Senna
66Thand2Th Editore
pagg. 246 - euro 15